

---

**L'INTERVENTO**

---

di CRISTIANO PODRINI\*

**FANO-GROSSETO,  
'BASTA PANZANE'**

**N**ON APPENA è sembrata concretizzarsi l'aspettativa di realizzazione del tratto di Fano-Grosseto che tutta l'Alta Valle del Metauro attende da oltre cinquant'anni (io ne ho 57 e ricordo il comizio di Fanfani a Sant'Angelo in Vado che ne preannunciava l'imminente costruzione nei primi anni sessanta) è iniziato il solito fuoco di sbarramento dei soliti custodi degli incommensurabili tesori a rischio di estinzione. Pur rendendomi conto del fatto che, come quotidiano a larghissima diffusione nel territorio, dobbiate dare spazio anche alle più stravaganti prese di posizione (è la democrazia, bellezza), leggendo le ultimissime panzane partorite dalle fervide menti dei soggetti di cui sopra, mi vien da dire che a tutto dovrebbe essere posto un limite. Leggo, basito, che «quella tra Urbania e Fermignano è una tra le più belle campagne d'Italia» (boom), che fa da «sfondo ai paesaggi di Piero della Francesca» (doppio boom), «luogo della battaglia del Metauro tra romani e cartaginesi» (boom al quadrato). Tanto che storici e archeologi non sono mai riusciti ad individuarne il teatro preciso e i Comuni litigano tra loro per attribuirsi la giurisdizione.

[Segue a pagina 10]  
\* Avvocato

(dalla prima)

**LEGGO** anche che sarebbero pregiudicati i "processi decisionali partecipativi" (boom al cubo). E senza trascurare, ancora, la querelle relativa alla introduzione del pedaggio su tutto il tratto, compreso quello già esistente.

**ALCUNE** riflessioni terra terra. Non mi risulta che l'eventuale introduzione del pedaggio anche sui tratti già realizzati (Fano-Calmazzo) comporti la soppressione della vecchia Flaminia, della 73 bis e di tutte le complanari che servono la viabilità locale. Noi cittadini dell'alto Metauro abbiamo

**DALLA PRIMA** L'INTERVENTO DELL'AVVOCATO CRISTIANO PODRINI

**«Fano-Grosseto, alcune cose che so di lei»**

sempre dovuto "arrangiarci" utilizzando le strade (pessime) già esistenti. Chi vuole, potrà continuare a farlo.

Se uno scempio paesaggistico è stato già compiuto è quello riguardante il tratto Mercatello sul Metauro-Guinza; se dovesse rimanere l'ennesima incompiuta, al danno si aggiungerebbe la beffa.

Da almeno sette anni - e lo dico con cognizione di causa - stiamo assistendo ad un processo di deindustrializzazione del nostro territorio, che ha portato, questo è certamente inconfutabile, alla desertificazione di intere zone industriali.

Nessuno mi toglie dalla testa il sospetto che i custodi dei luoghi "più belli d'Italia" siano gli stessi difensori del nido della castrica di rovo che hanno ritardato di almeno un decennio la realizzazione della (pessima) bretella Bivio Borzaga-Urbino, provocando danni

economici ingenti che, ovviamente, mai nessuno risarcirà alla collettività. Nessuno mi toglie dalla testa il sospetto che gli stessi custodi vadano individuati in quella categoria di privilegiati che per vivere (bene!) non ha bisogno di lavorare, oppure, se lavorano, hanno lo stipendio garantito a fine mese, a differenza di quanti, e sono tantissimi, sopravvivono con gli ammortizzatori sociali, con la pensione

del nonno o con i proventi di un'attività autonoma sempre più incerto e difficile.

**E' STUPEFACENTE** l'atteggiamento delle amministrazioni comunali dell'alto Metauro, che, a mio avviso, dovrebbero mobilitare le loro popolazioni organizzando proteste anche eclatanti per sollecitare la realizzazione dell'opera, invece di farsi intortare, in nome della "partecipazione democratica" in sterili e inconcludenti negoziati da cui certamente scaturiranno altri ritardi.

avvocato Cristiano Podrini,  
S. Angelo in Vado